

l'ore oscure, fece subito otturar' i tagli, già fatti negli argini, e la mattina andato per le paludi medesime à ben fermarui l'artiglierie, cominciò contra Legnago, oltre al fiume, furiosamente à spararle; Largo affai da quel canto il tramite, e per ciò giugnendoui debolmente i colpi, si risolse di gittarui vn Ponte, per tragittar'e condur' i pezzi, e l'esercito sotto le muraglie. Non hauendo Barche sufficiēti, e trouata difficoltà nella costruzione; fù sforzato di pensare à qualche altro ripiego. Coprì l'acqua di grossi legni, legati indissolubilmente insieme, e sopra essi appoggiandosi le militie, come sopra vn forte piano, ficuro il piede, uenue transitarono di Gualcone in quantità, e transitouui con esse, e con molte artiglierie vn tale Capitano Molardo, senza che i Veneti in Legnago, potessero ritardarle, nè impedirle, nè per quanto vi si affaticassero. Eleuatefi da' nemici sopra l'altra sponda le batterie da tre parti, tolsero con esse à percuotere impetuosamente le muraglie; facendo pur'anche il medesimo i Cannoni, che stauano di già piantati di quà dal fiume. Rapezzauano quei di dentro le aperture, e le ruine con indefesse diligenze; Rispigneuano, e precipitauano giù delle scale quei, che dopo appogiatele, tentauano di montarle, per innalzarfi agli assalti. Carlo Marino, che v'era per anco Proueditore, fermauasi, e combatteua intrepido nella parte più debole del Luogo, e doue faceuano i nemici gl'impeti maggiori; ma diroccatoui finalmente da incessanti colpi vn Bastione intero nella punta della Terra sopra l'argine, non fù più possibile, che resistesse; Vi si tolse per non perirui, e si ritirò nel Castello, con quattro Nobili Veneti, e con quelle militie, che dall'angustie del tempo gli furono permesse. Ritiratosi lui, trouossi il Capitano, ch'era alla difesa dello stesso rouinato Baloardo, in necessità d'arrendersi, facendolo però co'l patto, che douessero essere salue le vite, e gli haueri; Ma ne à lui, dopo uscito, nè alla Terra, dopo occupata, fù mantenuta la fede, Il tutto venendo generalmente maltrattato, e manomesso. Presa la Terra, non perdonossi il seguente giorno al Castello. Batteronlo furiosamente i Cannoni, ed atterragli le più sussistēti difese, e principiato à tagliarui su'l piede vn Torrione, per dargli il fuoco di sotto, fù pur quiui ridotto il Marino ad vna strignētissima necessità di cōsignar se stesso, e li quattro Nobili prigioni di guerra in manò de' Francesi, e di contentarsi, che fossero spogliate le militie, perche se ne andassero in libertà; così impadronendosi Ciamonte anco di Legnago, dentro à cui lasciò, per sufficiente presidio, ducento Lancie, e mille cinquecento Fanti.

*Combatte
Legnago
medesimo.*

Carlo Marino Proueditore si difende.

*Si ritira
sforzato in
Castello.*

E finalmente conuenne arrendersi.

La perdita di questa importante Fortezza intimorì grande-